

■ L'INTERVENTO

LE TRE CONDIZIONI CHE I DEM DOVREBBERO IMPORRE PER L'INTESA

CARLO ROGNONI

Il Pd può aiutare i Cinquestelle. Ma dovremmo pretendere che il governo del M5S metta per iscritto (come hanno fatto in Germania Merkel e Schultz) l'accettazione di almeno tre passaggi secondo noi prioritari nell'interesse del Paese.

L'ARTICOLO >> 3

■ L'INTERVENTO

LE TRE CONDIZIONI CHE I DEMOCRATICI DOVREBBERO IMPORRE PER UN'INTESA

CARLO ROGNONI

Matteo Renzi si dimette. Ma non subito. A rate. E questa soluzione non mi convince. Ha detto che se ne andrà solo dopo che le Camere avranno eletto i loro presidenti e solo dopo che sarà nato un nuovo governo. Sarà lui a guidare la delegazione del Pd durante le consultazioni del presidente Mattarella? Insomma si dimette ma "a rilento", vuol essere ancora lui a garantire la fase in assoluto più delicata in cui si trova oggi la politica. E ha spiegato perché: non vuole che il Pd faccia da stampella a nessun governo, né del centro destra né dei Cinquestelle. Chi ha vinto si arrangi. Facciano un governo se ne sono capaci. Se non hanno i numeri per ottenere la fiducia che la crisi emerga in tutta la sua drammaticità. Una crisi che risale alla sconfitta del referendum del dicembre 2016. Un modo per prendere tempo, visto che sarà comunque difficilissimo far nascere un governo? Intanto chiude le porte in faccia

ai vincitori di queste elezioni (il che può anche essere condiviso da molti) ma chiude anche al nuovo gruppo del Pd in Parlamento ogni strada per tentare di tener viva la capacità di fare politica.

Da dove nasce questa mia perplessità sulla linea del segretario uscente? Non certo perché penso che dovremmo fare da stampella a Salvini o a Di Maio. Penso che sia giusto che chi perde vada all'opposizione. Penso che si possa avere un ruolo politico anche dall'opposizione.

Ora è certo che i richiami al nostro senso di responsabilità da parte del presidente della Repubblica non mancheranno: non possiamo permetterci di tornare a votare senza neppure cambiare la legge elettorale, non possiamo lasciare l'Italia senza guida, nel momento in cui l'economia sta ripartendo. Anche grazie ai governi del Pd.

Già ma allora quale governo lasciare che nasca e a quali condizioni? Perché non provare la strada dell'astension-

ne? Davvero difficile dare una mano al centro destra soprattutto dopo la vittoria secca di Salvini, che potrebbe mettere in campo proposte irricevibili, dannose, pensate per allontanarci dall'Unione europea, e far finire l'Italia fra i Paesi del gruppo Est di Visegrad (Ungheria, Polonia, Slovacchia, Cecchia).

Forse più realistico provare a lasciar nascere il governo di quel partito che tanti italiani hanno votato (si dice che un milione di quei voti provengano dal Pd).

Che cosa potremmo dire ai Cinquestelle? Volete assumervi la responsabilità di governare questo Paese? Possiamo aiutarvi. Ma dovremmo pretendere che il governo del M5S metta per iscritto (come hanno fatto in Germania Merkel e Schultz) l'accet-

tazione di almeno tre passaggi secondo noi prioritari nell'interesse del Paese. Primo: sgombrate il campo da minacce di referendum sull'euro, e rinunciate a rompere gli accordi europei per contene-

re entro il 3 per cento la crescita del deficit di bilancio. E' una condizione irrinunciabile per sedersi al tavolo con Francia e Germania che nei prossimi mesi si impegneranno a riformare le istituzioni e il bilancio dell'Unione. Secondo: si concordi una serie di interventi per il Mezzogiorno, si faccia l'elenco di quelle riforme fatte dal Pd, che possono essere migliorate ma non cancellate. Terzo: siete disposti a impegnarvi per una nuova legge? E siete disposti a dar vita a una Assemblea costituente per le riforme istituzionali? E accet-

tate una riforma della Rai che la tolga dalle mani dei partiti? A queste condizioni il Pd

stando all'opposizione è in grado di garantire una governabilità a guida Cinquestelle. Il tempo di verificare le capacità di questa forza che in tanti considerano figlia dell'improvvisazione e della rabbia.

Grillo, Di Maio & Co considerano inaccettabili le nostre richieste? Preferiscono non fare alcun governo e lasciare magari che nasca un governo di centro destra a guida Salvini? Beh, allora che gli italiani

sappiano di aver sprecato il loro voto, sappiano che hanno dato una grande forza parlamentare a un movimento che non sa cosa farsene. Tornerebbe buono "il vaffa", lo slogan inventato da Grillo che questa volta ricadrebbe come un boomerang sui grillini. Ecco cosa intendo quando dico che il Pd pur restando all'opposizione deve e può fare politica.

L'autore è ex presidente del Forum Pd per la riforma del sistema radiotelevisivo ed è stato vicepresidente del Senato

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.